



CONSULTA  
PER LO STATUTO SPECIALE  
PER IL TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL

**Resoconto seduta Consulta  
del 27.03.2017**



# Resoconto seduta Consulta del 27.03.2017

## INDICE

<b>Audizione della Giunta provinciale</b> .....	pag.	1
PRESIDENTE .....	pag.	1
ROSSI .....	pag.	1
PRESIDENTE .....	pag.	11
GILMOZZI .....	pag.	11
PRESIDENTE .....	pag.	13
DETOMAS .....	pag.	13
PRESIDENTE .....	pag.	13
CHIARIELLO .....	pag.	13
PRESIDENTE .....	pag.	14
BORGA .....	pag.	14
PRESIDENTE .....	pag.	14
WOELK .....	pag.	14
PRESIDENTE .....	pag.	14
ROSSI .....	pag.	15
CHIARIELLO .....	pag.	15
ROSSI .....	pag.	16
SCALET .....	pag.	16
ROSSI .....	pag.	16
PRESIDENTE .....	pag.	16
ROSSI .....	pag.	16
<b>Comunicazioni</b> .....	pag.	16
PRESIDENTE .....	pag.	16
<b>Interventi sui punti 3 - 4 - 5 e 6 all'ordine del giorno</b> .....	pag.	17
WOELK .....	pag.	17
BORGA .....	pag.	18
WOELK .....	pag.	18
VIOLA .....	pag.	18
WOELK .....	pag.	18
PRESIDENTE .....	pag.	18
LOSS .....	pag.	18
PRESIDENTE .....	pag.	18
WOELK .....	pag.	18
PRESIDENTE .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	19
PRESIDENTE .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	19
COSULICH .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	19
PRESIDENTE .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	19
PRESIDENTE .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	19
PRESIDENTE .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	19
BORGONOVO RE .....	pag.	19
PRESIDENTE .....	pag.	19
WOELK .....	pag.	20
PRESIDENTE .....	pag.	20
WOELK .....	pag.	20
PRESIDENTE .....	pag.	20
WOELK .....	pag.	20
PRESIDENTE .....	pag.	20

LUTTERI.....	pag.	20
PRESIDENTE .....	pag.	20
LOSS .....	pag.	20
PRESIDENTE .....	pag.	21
LOSS .....	pag.	21
PRESIDENTE .....	pag.	21

## Resoconto seduta Consulta del 27.03.2017

### Audizione della Giunta provinciale

**PRESIDENTE:** Buongiorno, prego i componenti della Consulta di prendere posto, apriamo questa nostra riunione che, come voi sapete, è divisa in due parti: la prima parte sarà dedicata all'audizione della Giunta provinciale, mentre la seconda parte, che avrà luogo dopo al termine dell'audizione, sarà dedicata ai nostri consueti oggetti, in particolare alla migliore calendarizzazione del processo partecipativo.

L'audizione della Giunta provinciale è la prima delle audizioni che noi faremo. È una delle audizioni previste dalla legge, ma noi siamo molto contenti che sia la prima, perché ci pare sia un modo significativo di cominciare questa serie di ascolti. In questo quadro sono lieto di dare il benvenuto e di ringraziare per aver accettato il nostro invito il Presidente Rossi e la folta rappresentanza della Giunta che abbiamo oggi qui con noi.

Come dice il termine *audizione*, si suppone che oggi noi ascoltiamo. Noi abbiamo discusso a lungo, abbiamo espresso un primo quadro di pensieri nel documento preliminare e oggi cominciamo ad ascoltare i commenti. Naturalmente i commenti della Giunta provinciale non sono commenti qualsiasi, perché la Giunta provinciale significa quel gruppo di persone, quel gruppo di responsabilità istituzionali che oggi sono - concretamente più di altri - i responsabili e i protagonisti dell'autonomia. Quelli che, in nome dell'intera popolazione trentina, la gestiscono concretamente, ne conoscono a fondo i problemi, ne vedono le difficoltà, ne vedono le possibili direzioni di sviluppo. Per noi dunque questo è un ascolto particolarmente significativo.

Noi ci aspettiamo, da questo incontro di oggi, delle indicazioni e delle valutazioni immediate su quello che abbiamo già fatto, ci aspettiamo una indicazione su tutti i temi che abbiamo affrontato e forse anche una parola particolare sul tema che anche per noi è risultato spesso ritornare in tutte le sedute,

che è la questione del rapporto fra le due Province e l'istituzione regionale.

Il nostro ascolto della Giunta provinciale comincia oggi, ma non vuole finire oggi e in particolare noi, rendendoci conto anche delle difficoltà di proseguire un lavoro che abbiamo cominciato, ci auguriamo che il contributo che la Giunta ci dà, ci ha dato anche nell'organizzazione stessa dei nostri lavori, voglia continuare a darci supporto e contributi, avvalendosi anche nella sua struttura amministrativa.

Il nostro documento, ad esempio, sul piano delle future competenze delle Province e in parte anche della Regione, è appena accennato, dice che nel processo partecipativo crescerà. Una delle vie di crescita certamente potrà consistere nel contributo che la Giunta, gli Assessori, le strutture della Giunta potranno darci, essendo a conoscenza più e meglio di noi della concretezza del lavoro, delle difficoltà, delle competenze che mancano, di quelle che sarebbe bene ci fossero e ancora non ci sono e di tutto questo genere di valutazioni.

Oggi però cominciamo da questo primo ascolto e sono lieto di poter dare la parola al Presidente della Giunta provinciale, al quale chiedo di intervenire in prima persona e di dirci poi come pensa che gli altri Assessori possano intervenire. Grazie Presidente.

**ROSSI:** Grazie. Buongiorno a tutti, anche a nome dei colleghi. Un ringraziamento, Presidente, Vice Presidente, membri della Consulta, un saluto anche al Presidente Dorigatti.

Grazie per l'invito è chiaro che oggi, come ha detto il Presidente, il professor Falcon, siamo qui per cercare di dare qualche linea di riflessione rispetto al lavoro che avete fatto fino a questo momento, di cui vi ringraziamo. Sono riflessioni che abbiamo avuto modo di condividere anche formalmente, dentro l'organo della Giunta, che quindi hanno un carattere di ufficialità.

Sono riflessioni che, alla luce del lavoro della Consulta e soprattutto del momento partecipativo, non hanno assolutamente la pretesa di essere esaustive, ma sono riflessioni che, dal punto di vista della Giunta

provinciale, della Presidenza della Provincia, della struttura amministrativa tutta della Provincia cercano di affrontare tutti i temi che in qualche modo sono all'ordine del giorno, o che potrebbero essere all'ordine del giorno, anche a prescindere dalla loro singola o collettiva praticabilità politica. Sono temi che abbiamo ritenuto di dover in un certo senso elencare, proprio alla luce dell'esperienza di gestione, diciamo così, delle nostre competenze e quindi delle regole statutarie che le definiscono e delle relative norme di attuazione, per provare ad avere una visione se vogliamo ideale di quello che può essere il nostro Statuto, proiettata, alla luce dell'esperienza del passato, il più possibile nel futuro.

Io penso che prima di provare a vedere con voi ciò che abbiamo scritto sotto questo profilo, sia necessario fare una breve premessa, rispetto a che idea di autonomia del futuro, dal punto di vista politico ma vorrei dire anche da singoli cittadini, noi pensiamo si debba trasmettere attraverso questo lavoro di riforma dello Statuto.

La prima questione, non è un dato scontato, è quella di un'autonomia riconoscibile, cioè che continui ad essere assolutamente identificabile con un territorio, con un popolo che abita e connota quel territorio e, di conseguenza, in quest'ambito, con la definizione di regole giuridiche che la rendano visibile e compresa e quindi che affermino o riaffermino il suo assoluto carattere di specialità.

Una seconda questione è la non casualità, la non transitorietà, quindi un'autonomia consolidata, che abbia cioè un ancoraggio importante nel passato, dunque un respiro storico, ma anche regole giuridiche e soprattutto finanziarie assolutamente certe.

La terza caratteristica è quella di un'autonomia responsabile, cioè capace di riconoscere ciò di cui ha potuto godere nel passato soprattutto nel rapporto con lo Stato, di capire cosa serve oggi, ma soprattutto di avere le possibilità di sviluppo futuro, sapendo che bisogna contare sulle proprie forze, senza pretendere che in particolare lo Stato o chi verrà dopo di noi porti il peso della nostra inefficienze o del debito, quindi una connotazione fortissima di responsabilità.

Serve poi un'autonomia operativa perché servono le competenze e in questo senso abbiamo provato a fare anche un esercizio di ciò che secondo noi sarebbe necessario sviluppare in questo senso; ma anche competenze dal punto di vista della classe dirigente, perciò un contesto che favorisca l'affermazione e l'attitudine soprattutto dei giovani a mettersi in gioco per la nostra autonomia.

Un'autonomia che ha un compito anche di innovazione, di laboratorio, ne avete parlato anche nel nostro documento, soprattutto per quanto riguarda il modello di sviluppo e il rapporto che c'è tra sviluppo dell'economia e benessere della popolazione, con la necessità di tutela dei più deboli e di forme innovative soprattutto nel campo del welfare.

Un'autonomia che non sia inconsapevole del fatto che ci sono altre zone del nostro Paese e del mondo che hanno bisogno della nostra solidarietà, perché noi avvertiamo una comune appartenenza nazionale e internazionale. Un'autonomia capace di mettersi in relazione con il resto del mondo, con le dinamiche della globalizzazione, perché autonomia non è isolamento ma è contaminazione di culture e anche di mercati.

Un autonomismo di tipo nuovo dunque, cioè un'autonomia a vocazione responsabile, perché in un sistema interconnesso, globale, grande come il mondo l'istanza autonomistica non è lo strumento di difesa rispetto all'invadenza, a prescindere da dove arrivi questa invadenza, ma lo strumento d'attacco per affermare il proprio ruolo con grande convinzione. L'autonomia è la condizione per rendere più responsabile e compatto il territorio, per fare in modo che l'insieme delle sue risorse e dei suoi talenti si muova in maniera coerente, auto rafforzandosi proprio nella comune appartenenza territoriale, e perché quel territorio possa dare un suo migliore contributo al senso di futuro della Repubblica. Un'autonomia al servizio e, vorrei dire, obiettivo della costruzione di un vero e proprio sistema territoriale.

Ecco perché pensiamo all'autonomia oggi come sinonimo di modernità, di responsabilità, anche di semplificazione del rapporto tra governati e governanti, ce ne rendiamo conto quando ci

confrontiamo con i cittadini di altre regioni, i quali, insomma, avvertono la fortuna che i nostri cittadini e le nostre imprese hanno di poter fermare per strada chi decide. Credo che l'autonomia e il lavoro sullo Statuto debbano favorire ancora di più questa possibilità di un rapporto a filiera corta, per così dire. Anche un'autonomia che si iscrive dentro un orizzonte riformista, adeguato al tempo, in cui bisogna capire come ridurre l'intervento pubblico senza penalizzare la società e i più deboli.

Abbiamo poi costruito il nostro documento in relazione ai punti previsti nel documento che la Consulta ha recentemente approvato. Per quanto riguarda il tema dei fondamenti, ometterei di richiamare i punti che peraltro condividiamo in toto nel vostro documento preliminare, quindi ometterei l'exkursus.

Punterei l'attenzione solamente sul fatto che viviamo un periodo storico che, fino alla riforma costituzionale del 2001, ha visto una evoluzione in senso ampliativo della nostra autonomia e da lì in poi si è aperta una stagione in cui, almeno dal punto di vista ideale, sembrava possibile, sull'onda di un'attenzione nazionale al federalismo, avviare un percorso di revisione, di aggiornamento, di ammodernamento del nostro Statuto. Poi si sono prodotti alcuni lavori, alcune attenzioni, che però riteniamo non siano ad oggi sufficienti per affrontare un tema così complicato.

Dobbiamo anche prendere atto dell'esito referendario relativo alla riforma costituzionale, che non è andata in porto, che conteneva - come è noto - l'articolo 39, una clausola di salvaguardia delle autonomie speciali. Siamo d'accordo assolutamente sul fatto che ciò nonostante si debba e si possa procedere comunque sul percorso avviato di revisione dello Statuto e quindi abbiamo la possibilità, ma anche il dovere, di indicare quali possano essere questi aggiornamenti organici dei contenuti dello stesso, che ci aiutino a superare le criticità e le antinomie derivanti dall'evoluzione del quadro costituzionale e giurisprudenziale intervenuta negli ultimi 15 anni, nonché alla considerazione degli scenari economici e sociali e di quelli derivanti dalle dinamiche registrate

su scala continentale e internazionale. Dobbiamo essere anche consapevoli che la globalizzazione, la crisi economico finanziaria e le difficoltà di modernizzazione della nostra Repubblica, della sua architettura istituzionale ma anche della sua capacità di incidere sotto il profilo socioeconomico, avvertiamo noi come cittadini delle nostre comunità, il mondo dell'economia, le forze sociali e culturali, i rischi di una stabilità di questa nostra autonomia. Quindi l'apprensione in questo senso che spesso è stata formulata a diversi livelli, non solo politici, è giustificata.

Ci sono sensibilità orientate comunque ad andare avanti in questo lavoro, ma anche, dobbiamo riconoscerlo, ci sono opacità e scarse attenzioni alle prerogative autonomistiche del nostro territorio. Dobbiamo dircelo: l'autonomia non è sempre vissuta come un impegno permanente, come una sfida, ma talvolta come una condizione scontata, come un qualcosa che è ormai consolidato. È chiaro che anche attraverso il lavoro della Consulta siamo contenti che si possa provare a realizzare l'obiettivo di far crescere il senso di consapevolezza del valore dell'autonomia e della sua assoluta non scontatezza, sia in termini di presenza stessa dell'autonomia, ma anche in termini di possibile utilizzo della stessa per lo sviluppo futuro. In questo contesto, come tutti sapete, il Consiglio provinciale ha deciso di dare vita all'organo di cui voi siete membri, parallelamente a ciò che è avvenuto in provincia di Bolzano con la Convenzione.

Qui voglio richiamare l'attenzione che abbiamo cercato di porre nel fare in modo che questi due percorsi potessero svilupparsi per certi versi indipendentemente l'uno dall'altro, ma con la necessità di un rapporto e siamo lieti che questo sia stato uno dei punti anche del vostro impegno del vostro lavoro. Certo, in un mondo ideale forse sarebbe stato preferibile avere un organo unico, ma il vissuto e le condizioni di contesto sono molto diverse tra Alto Adige e Trentino e abbiamo ritenuto con il Presidente Kompatscher e con la maggioranza regionale che, nel quadro di una assoluta attenzione all'unicità dello Statuto, peraltro richiamata formalmente anche nel programma di governo della Regione, cosa che non

era mai avvenuta fino a questa legislatura, fosse comunque necessario un momento di riflessione anche autonoma, al fine di affrontare i temi specifici, ma anche di far decantare alcune posizioni estremiste che in Alto Adige potrebbero mettere a rischio il senso stesso del lavoro della Convenzione.

Per quanto riguarda il tema del preambolo, io vorrei accelerare rispetto alla lettura. Abbiamo richiamato alcuni punti che secondo noi connotano, da un punto di vista del senso di identità e di specialità particolare della nostra autonomia, rispetto a una cultura diffusa sul nostro territorio, la definirei così. Sono punti che avete richiamato anche nel vostro documento e che secondo noi devono trovare adeguata valorizzazione dentro la costruzione di un preambolo, che naturalmente non può che richiamarsi alle norme giuridiche e ai contesti storici particolari in cui la nostra autonomia moderna ha preso origine dall'accordo De Gasperi - Gruber e tutto ciò che ne consegue.

Non vorrei adesso entrare nell'importanza di questo, perché abbiamo anche richiamato a descrizione di questo contesto ciò che il Presidente della Repubblica ha detto nella sua lectio degasperiana a Pieve Tesino e va esattamente nella direzione di una interpretazione dell'autonomia e dei rapporti fra Trento e Bolzano che è quella che sta connotando in questo momento il lavoro comune che Trento e Bolzano stanno portando avanti.

Naturalmente vanno anche richiamati gli aspetti legati al carattere transfrontaliero della nostra autonomia, i rapporti con il Tirolo, in virtù di una comune appartenenza culturale anche se non linguistica, ma anche e soprattutto in virtù di un protagonismo dei territori e delle regioni in un contesto europeo che non può - come abbiamo visto recentemente - contare solamente su un assetto legato agli Stati nazionali.

Sono tutti elementi di particolare specialità che connotano in maniera profonda la nostra autonomia. In tali coordinate il nuovo Statuto deve esprimere il sentire della popolazione e speriamo soprattutto dei giovani, risorsa del futuro, riflettendone i valori e le idealità, non limitandosi ad una mera operazione

giuridica e normativa. La riforma deve preludere alla valorizzazione delle persone, creando una cittadinanza attiva, alla valorizzazione del patrimonio culturale, valoriale e collettivo di impegno, di sobrietà e di responsabile solidarietà e cooperazione.

Queste condizioni rappresentano il prologo per costruire un laboratorio avanzato di innovazione di benessere, non solo per le nostre comunità locali, ma anche un riferimento virtuoso per lo sviluppo di modelli di autogoverno per gli altri territori, in una prospettiva non di contrapposizione ma di cooperazione. L'auspicio è che, anche attraverso il lavoro della Consulta, il lavoro che il Trentino può fare di autoriflessione sul senso della sua autonomia, si possa in qualche modo riuscire a valorizzarne i contenuti e il ruolo, anche con riferimento alle Regioni a Statuto ordinario, nell'ambito dell'articolo 116, terzo comma della nostra Costituzione.

Rispetto a questo crediamo sia interesse nel nostro territorio essere molto attenti alle dinamiche possibili di utilizzo dello stesso sulle Regioni ordinarie e anche interesse del nostro territorio condividere e appoggiarne l'utilizzo, purché sia legato a competenze effettive e non, invece, a un senso di autonomia generalizzato, spesso o a volte utilizzato in maniera per così dire legata più alla ricerca del consenso che non alla reale volontà di voler gestire delle competenze.

In questo quadro noi condividiamo il fatto che ci sia l'enunciazione di un preambolo, con i contenuti che avete indicato tutti nel documento preliminare, cercando di valorizzare quei punti identitari anche e soprattutto riferiti al presente della nostra autonomia e a come questa è stata praticata, e non solamente legati, come è giusto fare peraltro, al contesto storico in cui l'autonomia è stata vorrei dire chiesta e fortemente voluta dai trentini, riconosciuta dalla Repubblica - perché l'autonomia preesisteva alla Repubblica stessa - e dalla stessa con convinzione in tutti questi anni, grazie al lavoro di chi ci ha preceduto, valorizzata attraverso le norme di attuazione.

Il secondo punto riguarda l'assetto istituzionale, le Province autonome, la Regione, ruoli funzioni e rapporti. Qui il punto fermo è che l'assetto tripolare

dell'autonomia del Trentino Alto Adige Südtirol appare cruciale anche nella prospettiva della revisione dello Statuto e della definizione e attribuzione delle competenze, sul presupposto, appunto, dell'unitarietà dello Statuto speciale di autonomia.

Noi siamo ancora affezionati ad un aggiornamento nominalistico nella definizione degli enti dell'autonomia, in particolare la definizione di comunità autonome richiamate in alcuni studi fatti anche a cura della Giunta nella scorsa legislatura, come comunità autonome e come unione regionale per quanto riguarda la Regione. Ma, al di là dell'aspetto nominalistico, noi pensiamo che l'architettura istituzionale della Regione dovrebbe comunque contemplare un organo esecutivo e anche un'assemblea legislativa, ma con una composizione più ristretta rispetto all'attuale configurazione, secondo quanto indicato nei vostri orientamenti.

Per noi la Regione rappresenta il punto di convergenza istituzionale delle due Province con una sua caratura fortemente politica, nel quale le competenze sono esercitate in forma di sostanziale co-decisione, o che assicura appropriate forme di consultazione tra le Province stesse, rispetto per esempio a competenze che sono e restano proprio delle due Province. Nell'obiettivo di promuovere la massima ottimizzazione ed efficaci sinergie inter istituzionali, la modifica statutaria potrebbe anche considerare forme innovative di co-decisione e di consultazione sul presupposto che sono le Province ad assumere un ruolo politico prioritario nel governo delle due comunità territoriali. La Regione dovrebbe essere dotata di proprie competenze legislative e amministrative, secondo quanto indicheremo successivamente in questa relazione e potrebbe essere destinataria però di funzioni e compiti che le Province intendono assegnare alla stessa nel quadro della loro cooperazione istituzionale.

Ne abbiamo l'esempio del resto in questo momento storico, nel quale abbiamo deciso di esercitare sul livello regionale la competenza per la gestione amministrativa della giustizia, proprio sul presupposto che la ricerca di sinergie a questo livello sia produttiva per entrambi i territori e il fatto di poter

disporre di un ente a cui assegnare questa competenza diventa un valore per entrambi.

Nella ridefinizione dell'assetto delle competenze regionali potrà essere valutato il conferimento alla Regione di ambiti, di funzioni e di politiche correlate che necessariamente hanno una valenza e una portata di ampia scala, come ad esempio in materia di trasporti, energia, sanità e, appunto, giustizia. Potrebbe costituire inoltre lo strumento attraverso il quale si sviluppa il protagonismo delle province in altre filiere istituzionali più ampie: in Europa, nell'Euregio, nella macroregione alpina.

Per un altro verso, invece, lo scrutinio delle funzioni regionali potrebbe approdare ad una razionalizzazione delle stesse, per evitare ingiustificate duplicazioni e sovrapposizioni con le corrispondenti funzioni esercitate dalle Province. A titolo di esempio cito gli ambiti della solidarietà e della cultura, dove abbiamo capitoli di bilancio sia sul livello regionale che sul livello provinciale, con politiche di utilizzo di queste risorse che giocoforza diventano comuni, in relazione al fatto che i membri della Giunta regionale sono membri anche delle Giunte provinciali, ma che sotto il profilo amministrativo restano separate, con un'evidente duplicazione di costo e di modelli organizzativi.

Io credo che una riforma della Regione anche a valle del percorso di riforma dello Statuto, debba necessariamente occuparsi di questo, perché i nostri cittadini difficilmente possono comprendere come, per lo stesso tipo di competenza, per lo stesso tipo di servizio, ci possano essere due livelli istituzionali diversi che se ne occupano in maniera simile ma non uguale. Penso dunque che qui ci sia un grande lavoro da fare, soprattutto a valle della riforma statutaria, in termini di semplificazione dell'apparato amministrativo regionale che si accompagni quindi a un'efficiente utilizzazione delle strutture amministrative provinciali.

Per quanto riguarda le minoranze, le considerazioni e gli indirizzi avanzati della Consulta sul tema sono in linea di principio condivisibili, con riserva di un'appropriata calibratura dei contenuti definibili a livello statutario rispetto a quelli riferibili

alle norme di attuazione, o alla legislazione provinciale. In ogni caso appare opportuno rafforzare la portata dell'articolo 2 dello Statuto, incorporando anche i principi contenuti nell'articolo 1 del decreto legislativo delle norme di attuazione dello Statuto, che riguardano la tutela della popolazione ladina, mochena e cimbra. Direi che va comunque valutata l'opportunità di disciplinare il riconoscimento di altre minoranze linguistiche.

Comuni forme associative e rappresentanza. Condivisibili appaiono in termini generali le prospettazioni formulate dalla Consulta su questo tema. A noi appare tuttavia opportuno meglio definire il rapporto tra la competenza legislativa regionale in materia di ordinamento degli enti locali e l'esercizio delle attribuzioni spettanti alle Province, segnatamente con riferimento alla finanza locale, alle misure di coordinamento finanziario e ai servizi.

In tale direzione si potrebbe ipotizzare, a livello statutario, la facoltà per la Regione di delegare, mutuando l'impostazione dell'articolo 76 della Costituzione, alle Province la competenza a emanare norme legislative afferenti gli enti locali, anche sotto il profilo associativo, per favorire l'armonizzazione con la disciplina provinciale già esistente nelle materie sopracitate.

Per quanto concerne invece la partecipazione degli enti locali ai processi decisionali provinciali e regionali, dovrà essere garantito l'obiettivo del loro coinvolgimento, compatibilmente con le necessità dei nostri tempi, in particolare dello snellimento e della durata ragionevole dei processi decisionali e anche con la definizione dei meccanismi partecipativi e/o di conciliazione ispirati al criterio della leale collaborazione.

Ambiti e competenze di autonomia e partecipazione alle decisioni dello Stato e dell'Unione Europea. Qui i temi sono di particolare rilievo e anche qui risultano largamente condivisibili le indicazioni e gli indirizzi prevalenti che secondo noi dovrebbero svilupparsi con quelle che abbiamo definito linee guida, con una definizione più di carattere interno per noi, perché evidentemente il processo partecipativo di

assoluta autonomia della Consulta non può avere delle linee guida.

Consolidamento del patrimonio di competenze derivanti dall'attuale Statuto e dalle norme di attuazione vigenti, credo di non dire nulla di nuovo.

Riqualificazione delle competenze legislative concorrenti mediante la loro attuazione a livello di competenza esclusiva, riconoscimento di nuove competenze, individuazione del sistema pattizio quale base di definizione delle relazioni tra lo Stato, la Regione e le Province autonome, nei casi in cui si renda necessario contemperare le relative funzioni secondo i principi di seguito elencati: sussidiarietà, efficienza ed economicità, leale collaborazione, adeguatezza, autonomia organizzativa e normativa.

Si evidenzia che nelle procedure di modifica dello Statuto regolate dall'articolo 104 e di approvazione delle norme di attuazione prevale la relazione diretta tra gli organi di governo dello Stato e delle autonomie, talché risulta improprio, anche per la natura e le modalità di svolgimento delle trattative, un coinvolgimento immediato dei Consigli regionali e provinciali. Si potrebbe prospettare tuttavia, a questi fini, un coinvolgimento preventivo delle assemblee legislative nella definizione degli indirizzi a cui uniformare poi la trattativa e i contenuti fondamentali delle proposte normative da concertare con lo Stato.

A noi non appare congrua la previsione di indirizzi politici del Consiglio provinciale da formulare ai fini della trascrizione degli ordini del giorno delle Conferenze Stato - Regioni unificate, in quanto si tratta di condivisione delle decisioni tra organi di governo dello Stato e delle Regioni. Per contro invece potrebbe essere di rilievo il ruolo delle assemblee legislative nella composizione della Commissione parlamentare per gli affari regionali.

Sotto il profilo formale si ritiene opportuno procedere con modifiche e integrazioni del testo vigente dello Statuto speciale, in alternativa a un'ipotesi di riscrittura completa dello Statuto, sia per garantirne la sostanziale continuità e stabilità giuridica, sia per assicurarne l'unitarietà. Qui naturalmente dipenderà dalla praticabilità politica, però questa è un'eventualità alla quale dobbiamo

comunque arrivare pronti non solo sotto il profilo della riflessione dell'organo amministrativo, ma se ci si arriva pronti attraverso una riflessione collettiva e partecipata, guidata dalla Consulta, credo che i governi provinciali possano esserne rafforzati in questo senso.

Quindi riqualificare le competenze riconosciute alla Regione e alle Province con il passaggio delle competenze legislative concorrenti a livello di competenza legislativa esclusiva, nonché consolidare le competenze legislative e amministrative previste dallo Statuto, dalle relative norme di attuazione o dalla Costituzione all'attualità.

Intervenire sui limiti e sui parametri per l'esercizio delle competenze legislative, sopprimendo in particolare - anche qui la praticabilità politica la farà da padrona, ma comunque credo che noi dobbiamo tendere all'obiettivo massimo - i riferimenti agli interessi nazionali e agli altri limiti ora previsti per la competenza concorrente.

Garantire la competenza regionale residuale in materia di organizzazione amministrativa di procedimento amministrativo, di contratti pubblici e di disciplina giuridica e contrattuale del relativo personale; ampliare la competenza in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari anche con riferimento all'ordinamento. Prevedere la facoltà, per la Regione, di delegare le Province e la competenza a emanare norme legislative in materia di ordinamento degli enti locali e altri enti. Rafforzare o integrare le competenze legislative delle Province nelle seguenti materie: organizzazione amministrativa, procedimento amministrativo contratti pubblici, disciplina giuridica e contrattuale del personale in dipendenza della Provincia, enti locali e di tutti gli altri enti verso i quali sono esercitate le competenze che riguardano il coordinamento finanziario dei servizi, con riguardo al disposto dell'articolo 79, comma 3, del vigente Statuto, ad esclusione del personale dell'Università, il cosiddetto sistema territoriale integrato, così come definito dentro il patto di garanzia e le norme che ne discendono. Rafforzare e integrare competenze legislative nella materia della protezione civile ambiente ed eco sistema, lavori pubblici, infrastrutture e reti, fatta salva la necessità dell'intesa con la

provincia territorialmente interessata per le opere di competenza nazionale o di rilievo internazionale per quanto riguarda le grandi reti di trasporto di qualsiasi tipo. Istituzione e organizzazione dei servizi pubblici, agricoltura e alimentazione, tutela e sicurezza del lavoro, politiche attive del lavoro, opere idrauliche, demanio idrico, utilizzazione delle acque con derivazioni a scopo idroelettrico e relativa disciplina contrattuale sulle concessioni, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia di interesse provinciale e locale, finanza locale e tributi locali, tributi provinciali, ordinamento contabile in attuazione dei principi costituzionali, misure di coordinamento finanza pubblica, commercio, urbanistica commerciale, orari commercio con l'estero, fiere e mercati.

Naturalmente su alcune di queste il lavoro è stato fatto attraverso norme di attuazione anche recenti, che, nello spirito di prima, auspichiamo possono diventare Statuto a tutti gli effetti. Aggiornare le specifiche disposizioni statutarie in materia di concessione di derivazione idroelettriche e di fornitura di energia alle province, di previdenza e assicurazioni sociali, di lavoro e di aziende di credito.

Riconoscere a Regione e Provincia le competenze afferenti la partecipazione alla formazione di atti dell'Unione Europea e per l'attuazione ed esecuzione di accordi internazionale e degli atti dell'Unione Europea, nonché in materia di stipulazione degli accordi con Stati e intese con enti territoriali appartenenti ad altri Stati.

Materie trasversali. È indispensabile prevedere che le disposizioni legislative statali concernenti i livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti civili e sociali e i principi di coordinamento della finanza pubblica, nonché quelle concernenti ogni altra materia o funzione che sono volte ad uniformare l'attività dei livelli regionali e locali di governo operano, nei confronti della Regione e delle Province, solo nei limiti previsti da specifiche norme di attuazione di cui all'articolo 107 dello Statuto, o in caso di urgenza da apposite intese tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione e delle Province secondo gli ambiti di rispettiva

competenza. La materia è nota, anche se piuttosto complicata e intricata, ma di fatto, attraverso il tema delle materie trasversali, le nostre competenze hanno subito in questi anni una continua invasione da parte della Stato, con giurisprudenza costituzionale non sempre allineata ai nostri desiderata.

È chiaro che qui bisognerà cercare di presidiare questo aspetto sotto il profilo statutario, ovviamente con l'attenzione riservata al fatto che non si può pensare ad un'eccezione sic et simpliciter per quanto riguarda la nostra Provincia autonoma rispetto a materie di questo tipo, ma con dei principi di coordinamento senza i quali evidentemente non si riuscirebbe a portare a casa nessun tipo di risultato. Fatto salvo quanto stabilito dal titolo VI dello Statuto in materia di ordinamento della finanza pubblica, anche con riguardo alle misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa e di debito pubblico. Ne parleremo anche nel punto finale.

C'è poi il tema delle regolazioni attribuite ad organismi e autorità statali indipendenti, attraverso l'attività delle quali si realizza anche qui a volte un'invasione rispetto alle nostre prerogative.

Ulteriori forme di autonomia. Si propone l'inserimento di una specifica disposizione che preveda la possibilità di attribuire alla Provincia ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con norme di attuazione previa intesa anche su richiesta delle stesse, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione. Anche la delega di funzioni statali dovrebbe operare esclusivamente attraverso norme di attuazione. Va assicurato l'interfacciamento tra competenze legislative e amministrative in continuità con l'attuale impostazione statutaria e con le relative norme di attuazione.

Delega delle funzioni legislative: a noi appare utile introdurre una disposizione che consenta al Consiglio provinciale, proprio in virtù del carattere di specialità e della quantità di competenze esercitate dal Governo provinciale, di delegare alla Giunta l'esercizio di funzioni legislative, come avviene di fatto a livello statale, previa determinazione di principi e criteri direttivi per un tempo limitato e per oggetti definiti. Vorrei dire predefiniti evidentemente. Potere

sostitutivo del Governo: lo Statuto e le relative norme di attuazione devono prevedere apposite disposizioni concernenti la perimetrazione - l'abbiamo definita - dell'intervento sostitutivo del Governo di cui all'articolo 120 della Costituzione, le cui interpretazioni abbiamo visto anche durante il dibattito sulla riforma costituzionale erano ovviamente molto diverse l'una dall'altra.

Va introdotto un correttivo per quanto riguarda le norme primarie, l'articolo 23 dello Statuto in materia di norme primarie in bianco, prevedendo l'utilizzazione delle sanzioni penali stabilite dalle leggi statali per le fattispecie, ma rideterminate secondo la relativa competenza dalla legge regionale e provinciale.

C'è una modifica al testo dell'articolo 55 relativo all'approvazione e promulgazione delle leggi regionali e provinciali così come in coerenza con l'evoluzione del quadro costituzionale del 2001.

Come avviene per le altre regioni si propone di sopprimere l'articolo 98, la previsione della deliberazione del Consiglio provinciale che autorizza il ricorso alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda invece la procedura di modifica dello Statuto, va meglio delineata la procedura di modifica dello stesso, ma qui il tema è quello dell'intesa, quindi è chiaro che noi non possiamo che parlare di intesa forte con lo Stato, giustificata sulla base dell'ancoraggio internazionale, ma è evidente che qui bisognerà essere capaci di interloquire in relazione alla necessità costituzionale del ruolo del Parlamento nella formazione delle leggi costituzionali.

La possibilità di modificare con la stessa procedura i confini della Regione e delle Province, secondo quanto ripetutamente segnalato dall'assemblea legislativa.

Al fine poi di garantire un più efficace rapporto paritetico tra le autonomie e il Governo si rende necessario perfezionare l'articolo 107, prevedendo una strutturazione più puntuale anche sotto il profilo temporale della procedura di emanazione delle norme di attuazione dello Statuto stesso, rafforzando il ruolo

delle commissioni paritetiche, attraverso l'espressione di parere favorevole della stessa.

In relazione anche ai richiami in questa relazione alle norme di attuazione si prospetta di codificarne anche i possibili contenuti a carattere generale, che formano oggetto della loro disciplina. Va previsto che i decreti legislativi contenenti le norme di attuazione rechino la disciplina attuativa di specificazione delle competenze legislative e amministrative previste dallo Statuto, determinando, ove occorra, in base al livello della competenza, l'ambito di esercizio della stessa da parte della Regione o delle Province autonome rispetto alle attribuzioni riservate allo Stato. La norma di attuazione dovrebbe inoltre definire le disposizioni necessarie ad armonizzare la legislazione statale con l'ordinamento statutario.

Rispetto agli indirizzi in merito proposti dalla Consulta per quanto riguarda la forma di governo, si propende per demandare alla legge statutaria la disciplina relativa alla partecipazione dei governi locali ai procedimenti legislativi e decisionali. Si opta invece per la definizione a livello esclusivamente statutario degli elementi fondamentali della forma di governo della Regione, così come peraltro abbiamo cercato di descrivere al punto 2. Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione. Anche in tal caso gli indirizzi avanzati della Consulta risultano largamente condivisibili; dovrà essere valutata una appropriata calibratura dei contenuti che potranno essere declinati a livello statutario rispetto a quelli da demandare alla legislazione regionale o provinciale.

Risorse e vincoli finanziari. Le proposte contenute nel documento preliminare sono assolutamente condivisibili in tema di autonomia finanziaria; in ogni caso la formulazione di norme integrative e modificative dell'ordinamento finanziario e statutario, proprio nel quadro del contesto ancora problematico della finanza pubblica nazionale, non può assumere carattere recessivo rispetto ai risultati conseguiti con il patto di garanzia e con i più recenti riconoscimenti previsti dalla legge finanziaria 232 del 2016.

Merita inoltre intervenire con un adeguamento della disciplina statutaria in materia di indebitamento, di cui all'articolo 74 dello Statuto, in funzione di una migliore armonizzazione tra la disciplina statale in materia e il quadro dell'autonomia finanziaria. Questo perché avendo un livello di responsabilità rispetto all'utilizzo delle risorse per esercitare le competenze, risorse che derivano da un gettito che è frutto quasi totalmente di decisioni assunte sul livello statale, è chiaro che se noi, sotto il profilo delle regole per l'indebitamento, fossimo assimilati alle altre regioni che vivono, invece, di trasferimenti, ci mancherebbe una leva importante per lo sviluppo socioeconomico e il governo stesso di queste competenze.

In questo momento i principi contabili della legge di armonizzazione 118 limitano questa possibilità che invece per noi è assolutamente importante e vitale. Poi è chiaro che la qualità e la responsabilità del debito attengono alle scelte che chi si trova a governare deve saper fare.

A conclusione di questa illustrazione - grazie ancora per il tempo che ci avete dedicato - vorrei richiamare l'attenzione su due aspetti di carattere soprattutto metodologico, ma anche di carattere politico nel momento in cui Consulta e Convenzione avranno ultimato il loro lavoro e quindi cercare di orientare già fin d'ora quello che sarà il nostro atteggiamento rispetto al lavoro che verrà prodotto.

Come ho detto prima, siamo assolutamente convinti che questo esercizio di visione dell'autonomia del futuro, a prescindere dai risultati pratici che potrà portare con sé, è comunque utile in questa particolare fase storica, se non altro per una ritrovata consapevolezza del valore dell'autonomia, ma anche per un protagonismo dei cittadini, delle comunità locali e delle associazioni, della società civile tutta rispetto a un miglioramento reale, visibile, dell'utilizzo di questa autonomia in funzione del benessere della nostra popolazione. Sarà un esercizio utile anche sotto il profilo, speriamo, della creazione e dello stimolo alla nuova classe dirigente.

È chiaro che poi ci sarà un momento di interlocuzione politica sia sul livello regionale che sul livello statale, per cercare di capire come la visione

dell'autonomia del futuro possa essere tradotta totalmente o parzialmente, o magari anche per niente in un determinato momento storico, valutandone appunto la praticabilità.

Penso che condizione imprescindibile da un punto di vista politico, indipendentemente mi auguro da chi si troverà a dover gestire questo tipo di rapporto con lo Stato, sia che la riforma abbia un carattere in cui sia indiscutibile il suo valore di aumento e di senso ampliativo e di miglioramento della nostra autonomia. Non è ipotizzabile avere riforme che comprimano la nostra autonomia, una condizione scontata se volete e banale, che però va assolutamente richiamata in particolare in questo momento storico di grande incertezza sotto il profilo politico nazionale.

Crediamo che il momento della partecipazione debba servire anche a questo, in definitiva, per comunicare ai livelli statali e a qualsiasi governo con cui dovremmo trovarci ad interloquire, che non si tratta di conservare dei privilegi, magari rappresentati dalla classe politica che in quel momento si trova a relazionarsi con il Governo, ma si tratta di salvaguardare un impianto, come abbiamo detto all'inizio, che è fatto di territorio e popolo, di storia e di buone pratiche, di contributo positivo allo sviluppo del nostro Paese. Se questo avviene con un'attenzione forte, crediamo che anche la praticabilità politica sarà valutata con un diverso grado di attenzione da parte di qualsiasi Governo.

Il secondo punto riguarda invece i rapporti con Bolzano e con la Convenzione. Non voglio fare nessuna raccomandazione, ci mancherebbe altro, anche perché questo è stato un punto di cui avete discusso ampiamente, sul quale credo siamo tutti concordi di come sia necessario salvaguardare il livello regionale e conferire allo stesso uno ruolo nel quale anche la Provincia di Bolzano, il Sud Tirolo, si possano ritrovare, capendo e condividendo fino in fondo che c'è un interesse comune e c'è una possibilità di miglioramento comune nel lavorare insieme.

Penso che la praticabilità politica passerà sicuramente dalla capacità che dovremmo avere di avere pazienza, innanzitutto nel cercare di capire

anche le ragioni dell'altro e soprattutto le sue difficoltà. Se il livello politico, istituzionale che in questo momento governa l'Alto Adige ha mostrato e mostra continuamente - credo in questa legislatura come mai è avvenuto - un'attenzione e un rispetto maggiori a questo lavoro comune, è chiaro che tutto questo non è sufficiente, perché chi rappresenta il livello politico e istituzionale in questo momento in Alto Adige è comunque oggetto di forti critiche che devono dallo stesso essere in qualche maniera governate. Ecco perché parlo di pazienza e di comprensione delle difficoltà dell'altro.

Credo che la storia dell'autonomia speciale del Trentino e dell'Alto Adige, se andiamo a leggerla con occhi disincantati e scevri da impostazioni o sensibilità che ciascuno di noi può avere, dimostra che i risultati migliori sono venuti quando c'era questo tipo di atteggiamento. Quando l'atteggiamento è di difesa ad oltranza della propria sensibilità abbiamo, invece, visto che la Regione ha prodotto, in un determinato momento storico, una lacerazione anziché una condivisione e un lavoro comune.

Tutto questo certamente non deve significare sudditanza da parte del Trentino, nel senso che l'aspetto di unitarietà e tipicità dello Statuto e di assoluta convinzione di un destino comune deve essere molto chiara. Soprattutto - chiudo e mi scuso se questo può sembrare un auspicio in questa sede neanche troppo opportuno, ma lo faccio lo stesso - la capacità di evitare il più possibile che su questi temi ci sia un utilizzo interno delle questioni che riguardano i rapporti fra Trento e Bolzano, finalizzato esclusivamente a marcare differenze tra di noi.

Cercare cioè, nello spirito che ho appena descritto, di avere la massima unità tra maggioranza, opposizione e società civile, evitando che il tema dei rapporti tra Trento e Bolzano diventi la scusa per affermare, dal punto di vista ideologico, il proprio sentire. Cercare appunto di lavorare con quelle mediazioni che rendono possibile la costruzione di una posizione politica comune e non di più posizioni divise che, nello spirito che ho descritto, potrà certamente produrre risultati positivi, con un Alto Adige che come vedete ha comunque fatto dei passi

avanti verso la comprensione di questi problemi molto significativi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie Presidente, credo che il documento che abbiamo sentito illustrare, prima di tutto ci dia ragione di avere pensato che questa potesse e dovesse essere la prima audizione perché, in realtà, questa è un più che un'audizione. Siamo grati alla Giunta di avere messo a punto un proprio documento che segue passo passo l'articolazione del nostro documento preliminare, di aver apprezzato il nostro documento preliminare e anche di aver sottolineato - con discrezione ma con franchezza - dei punti di messa a punto o di disaccordo.

Tutto questo è molto utile, perché naturalmente i documenti delle audizioni e questo prima di tutto verranno messi nel sito e saranno essi stessi parte del processo partecipativo, dove il vostro documento si dichiara d'accordo con il documento della Consulta, nella forza delle indicazioni, dove non si dichiara d'accordo costituisce un punto dialettico, un punto su cui noi stessi rifletteremo nel corso dei nostri lavori, ma anche un punto aperto alla partecipazione. Io credo che questo vostro documento sia un contributo molto utile alla discussione e al processo partecipativo.

Vorrei dire che l'idea di fare un processo partecipativo è una decisione importante che è stata già presa dal Consiglio provinciale e dalla Giunta provinciale e già codificata nella legge, ma un conto è chiamare la popolazione ad esprimersi in un referendum con un'unica domanda: volete più autonomia? Qui si capisce il senso politico di questo, ma la risposta quale volete che sia? Sarà un sì, corale, di quelli che vanno a votare. Un altro conto è lavorare per costruire nei contenuti l'autonomia, questo è un compito molto più difficile, ma probabilmente anche molto più produttivo nei termini di quella consapevolezza dell'autonomia che comunque - credo di poter dire a nome di tutti - condividiamo e sarà comunque il risultato di questo lavoro; ci auguriamo che sia comunque il risultato di questo lavoro. Condividiamo anche quello che è stato detto sui rapporti con la Convenzione e con Bolzano, sono rapporti che ci proponiamo di tenere con la massima

delicatezza e credo che sia giusto pensare che anche a Bolzano si rendano conto del grande vantaggio che rappresenta per tutti, anche per loro, avere una parte italiana che condivide la loro sorte e il loro destino. Io credo sia veramente un'importante garanzia reciproca, in un certo senso, dell'autonomia.

Sull'ultimo auspicio io condivido che non ci siano usi interni. Peraltro, avendo avuto, in queste settimane, in questi mesi, il compito che mi è risultato, mi ha fatto molto piacere, di essere Presidente di questo organismo denominato Consulta, devo dare atto a tutti i suoi componenti, compresi quelli di estrazione politica, di essersi sentiti sempre investiti di una frazione, di un lavoro comune. Ecco, se dovessi dire sono stato non dico meravigliato perché me l'aspettavo, ma molto contento di poter constatare che tutti i componenti della Consulta non si sono sentiti di strumentalizzare questo loro essere componenti per qualche piccolo scopo di parte, ma di averlo utilizzato per cercare di dare un contributo ad un lavoro comune. In questo senso condividiamo certamente l'auspicio che è stato formulato.

Presidente, Le lascerei decidere come continuare questa audizione, possiamo dare la parola ai Suoi Assessori che ringraziamo di essere qui, oppure aprire, se Lei lo consente, a qualche domanda da parte dei componenti della Consulta. Forse sentiamo gli Assessori, se desiderano integrare o contribuire in qualche modo?

**GILMOZZI:** Una battuta per rafforzare quanto sottolineato dal Presidente. Credo vi vada anche da noi riconosciuto il grande impegno messo fin dall'inizio nel seguire questa istituzione della Consulta e poi anche del lavoro che abbiamo presentato qui oggi, più che altro come testimonianza dell'esperienza che noi stiamo facendo in questo ambito.

Mi permetto di sottolineare un commento che ha fatto di recente il Presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajno in una riunione dove si discuteva del rapporto tra le competenze delle autonomie e i contratti pubblici, in particolare quelli dei lavori pubblici che è il comparto di cui mi occupo io. Lui diceva questo, che poi anche è il nostro pensiero:

l'autonomia avrà considerazione anche a livello nazionale e sarà rispettata fino in fondo solo se saprà cogliere le nuove sfide, cogliere le nuove dinamiche, sapendole anticipare, sapendo essere innovatrice, sapendo svolgere la funzione che ha sempre svolto, perlomeno da noi, di essere un po' laboratorio e contesto nel quale si sperimentano per tempo esperienze nuove. Lo sarà sempre meno, invece, quanto più sarà uno strumento di difesa, semplicemente di difesa, pensando che l'autonomia possa servire a non affrontare i grandi temi che abbiamo davanti.

Allora, rispetto a questo io credo che sia significativo proprio il poter esercitare fino in fondo questa autonomia anche in questo momento, quindi la fase nella quale si chiede di poter precisare alcune competenze, di affrontare alcuni temi ha anche questo grande significato. Dobbiamo dircelo, almeno nell'esperienza che stiamo facendo nei miei settori, ambiente, infrastrutture e lavori pubblici, ma potrei dirlo per tanti altri comparti io credo, ci troviamo sempre di più davanti a decisioni politiche che vengono assunte fuori dal contesto politico. Questo è uno dei primi elementi lesivi dell'autonomia anche delle Province autonome.

ANAC per esempio, un'agenzia come ANAC evidentemente fa un po' più che esercitare semplicemente una funzione di regolazione, a volte emana vere e proprie norme e commina anche delle sanzioni. Noi ci siamo confrontati con loro di recente, per capire fino a dove può spingersi il potere di indirizzo e di linee guida di ANAC rispetto alle nostre competenze. Lo stesso ha fatto anche Bolzano e siamo riusciti a trovare una quadra, ma è un po' problematico doversi confrontare con un'agenzia nel definire queste cose. Non a caso sottolineiamo l'importanza di discutere a livelli istituzionali corretti, per esempio a livello di norme di attuazione, qual è il limite dell'influenza di alcune competenze come quella sulla concorrenza, sui livelli minimi delle prestazioni, sull'interpretazione dei contratti pubblici, dove sono i limiti che anche l'autonomia può chiedere ci siano nei confronti dello Stato.

Oppure, un altro elemento altrettanto importante, è l'esperienza che abbiamo fatto sul principio dell'intesa, dove abbiamo verificato che a dire che l'intesa non è un diritto di veto ci ha pensato la Corte costituzionale, non un nuovo accordo tra la Provincia autonoma e lo Stato, bensì una sentenza. Come dire che quando questi campi vengono lasciati a se stessi sono spazi che vengono occupati da altri soggetti che non sono quelli a cui dovrebbero competere, in realtà. Lo dico per sottolineare un po' l'urgenza di affrontare questa tematica, da un lato abbiamo capito che l'emergenza referendaria è passata, ma questo non deve distoglierci dalla necessità di chiarire queste cose.

La seconda questione che brevemente voglio esporre è il quadro interno, regionale, rispetto al quale io credo che le due Province stiano collaborando bene su alcuni temi; io mi occupo di ambiente, di trasporti, di alcune questioni sulle quali stiamo sperimentando vere forme di collaborazione. Mi permetto però di segnalare questo, come dicevo prima: l'idea è quella di riuscire a passare da una Regione che assomiglia un po' a un consorzio, in questo momento, a una Regione in cui la dimensione di politica comune riacquisti un ruolo e un peso centrale.

Mi faceva riflettere l'articolo è apparso ieri sul Corriere della Sera a firma del professor de Rita, dove, ragionando sull'Europa diceva una cosa che io condivido, anche per il modo in cui le nostre autonomie si stanno rapportando che è quella delle politiche di scopo, cioè tutto deve essere attorno a uno scopo, a un bisogno effettivo di relazione, di rapporto.

È quello che stiamo facendo con i trasporti e con la mobilità: nella gestione dei beni ambientali siamo riusciti ad ottenere una norma costituzionale per la regolazione del traffico sui passi dolomitici, perché lo scopo comune è stato ben identificato. Ci sono altri settori che possono riguardare le due province, ma probabilmente anche altre.

Io credo che l'attività della Giunta e forse anche delle due Giunte e i rapporti extra territoriali che ci sono possano aiutare ad innovare in questo campo istituzionale, perché in effetti non sarà probabilmente una formula a stabilire l'esito favorevole e positivo del

funzionamento della Regione in futuro, ma saranno proprio le esigenze, il metterci assieme, perché siamo consapevoli che i poteri territoriali non bastano più ad affrontare i problemi e le dinamiche che sono probabilmente extraterritoriali. Su questo, con scopi precisi, io credo che il campo da esplorare anche a livello istituzionale possa veramente aiutarci molto.

**PRESIDENTE:** Qualche domanda al Presidente e agli Assessori da parte dei componenti della Consulta? Detomas.

**DETOMAS:** Intervengo volentieri, nel senso che condivido in larga parte il documento che ha proposto la Giunta e poi invece vengo alle questioni che mi sono un po' meno chiare. Condivido in larga misura il documento che ha prodotto la Giunta, anche perché è frutto di riflessioni che si sono fatte in questi anni rispetto alle dinamiche che si sono evolute in termini di giurisprudenza della Corte, ma anche di prassi costituzionale, soprattutto a seguito delle crisi finanziarie e della necessità di porre mano alla parte dello Statuto che riguarda le questioni finanziarie.

Su alcune questioni che sono un po' i miei pallini volevo tornare e chiedere qualche chiarimento. In particolare sulle questioni che riguardano gli equilibri interni, quindi sull'assetto istituzionale della Provincia, prima Lei ha detto qualcosa sulla Regione e, in particolare, sulla questione della delega delle funzioni legislative. È una cosa che è messa così ma in realtà è una questione molto delicata, che attiene all'equilibrio tra potere legislativo e potere amministrativo e che non può essere, io credo, costruita o letta parallelamente a quanto succede a livello statale, posto che la Camera, il Senato, il Parlamento sono organi costituzionali, che la procedura di promulgazione della legge è complessa e prevede anche l'intervento del Presidente della Repubblica. Insomma, c'è una diversa strutturazione dei poteri.

Io ritengo che si pensa di poter parlare di una delega alle funzioni legislative, credo sia necessario contestualmente pensare a strumenti di riequilibrio dei poteri, nel senso di ridare comunque centralità

all'attività legislativa del Consiglio provinciale. Posso dire che nel sistema attuale per esempio non è data la possibilità di fare una mozione di sfiducia, se non quella che implica lo scioglimento del Consiglio.

Dall'altro lato, un'altra questione è quella delle impugnative alla Corte costituzionale per le quali si propone di escludere un passaggio autorizzativo da parte del Consiglio provinciale. Ricordo che la Corte costituzionale è il giudice delle leggi e che il legislativo dovrebbe intervenire in qualche modo in un processo, magari soltanto come ratifica, ma un passaggio dentro il legislativo, che è l'organo che ha approvato la legge, mi pare, al di là del fatto che sia più pratico e che difficilmente il Consiglio dissenta rispetto a una questione di impugnativa, però, insomma, è proprio una questione di principio. Io volevo capire un po'. Poi la questione della commissione paritetica, alla quale si vorrebbero attribuire una maggiore competenze però, naturalmente, l'attività della commissione paritetica spesso elabora norme di valenza sub costituzionale che però, in qualche modo lo si è detto anche nel dibattito qui in Consulta, sfugge un pochino ai criteri della democraticità e della trasparenza. In questo caso la sensazione è che una riflessione forse potrebbe essere fatta e mi chiedevo se la Giunta provinciale possa fare una riflessione su questo. Poi lascio la spazio ad altri che avranno sicuramente qualcosa da chiedere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Chiariello.

**CHIARIELLO:** Buongiorno. Io volevo invece, esprimere una perplessità su quello che sembrerebbe essere un punto secondario, invece a mio avviso finisce addirittura per mettere in dubbio la struttura stessa del nostro Stato, che è Stato regionale e non Stato federale.

È il paragrafo 5.8 a pagina 10: "va introdotto un correttivo all'articolo 23 dello Statuto in materia di norme penali in bianco, prevedendo l'utilizzazione delle sanzioni penali stabilite dalle leggi statali per le corrispondenti fattispecie, come rideterminate, secondo la relativa competenza, dalla legge regionale e provinciale". Allora, è vero che in ipotesi noi andremo

ad agire sul nostro Statuto di autonomia e quindi su una legge avente valore di legge costituzionale, però come dicevo, una simile modifica andrebbe ad involgere sostanzialmente una trasformazione della struttura stessa dello Stato.

La Corte costituzionale, sempre pacificamente, si è espressa nel senso che né le Regioni ordinarie e né le Regioni ad autonomia speciale possono avere potestà legislativa. D'altra parte lo stesso articolo 25 della Costituzione quando prevede la riserva di legge prevede la riserva di legge del Parlamento.

Il problema si pone ulteriormente perché si verificherebbero dei grossissimi problemi di conoscibilità da parte degli altri cittadini italiani delle norme munite di sanzione penale in vigore in Trentino. Si porrebbe ulteriormente un problema di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, perché ricordiamoci che la legge penale è la più importante manifestazione della statualità, se è vera, come è vera la definizione di Stato come ente monopolizzatore della forza legittima e quella si esprime, per l'appunto e soprattutto, nella legge penale e con la sanzione criminale. È per questo che Le chiedo, Presidente, se non ritenga di dover in qualche misura riflettere maggiormente su questo punto, che credo - come ripeto - potrebbe porre molti più problemi di quelli che vorrebbe andare a risolvere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Borgia.

**BORGIA:** Grazie, una domanda velocissima. Si parla di minoranze linguistiche e nel documento che ha letto Presidente c'è scritto: "Va inoltre valutata l'opportunità di disciplinare il riconoscimento di altre minoranze linguistiche". Chiederei chiarimenti su quali altre minoranze linguistiche sarebbe opportuno riconoscere.

**PRESIDENTE:** Grazie. Woelk.

**WOELK:** Grazie. Aggiungo anch'io una breve domanda attinente l'ambito delle minoranze linguistiche. Mi piacerebbe sapere se anche queste forme di maggiore raccordo tra le minoranze, in

particolare quella ladina e quelle germanofone in Trentino che sono state proposte nel documento trovano consenso. Qui il consenso è espresso in maniera generica, ma questo è un punto che tocca enormemente anche il tema della Regione, quello del rapporto con Bolzano e forse va anche oltre. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri che desiderano intervenire? Solo una messa a punto tecnica sul punto relativo alla competenza della Giunta e alla competenza del Consiglio in materia di impugnative davanti alla Corte costituzionale. La faccio quale persona che in questi anni è stata coinvolta nel problema.

Io vorrei ricordare solo due cose. In primo luogo che è un unicum in tutto il contesto delle Regioni italiane questa competenza del Consiglio provinciale, ma, più interessante è forse la seconda cosa. Infatti, fino a qualche anno fa il Consiglio provinciale ratificava queste delibere con i tempi che riteneva opportuni e che erano tanto lunghi, a volte, che arrivava prima la sentenza della Corte che non la ratifica. La stessa ratifica a volte non arrivava neanche, ma ormai c'era la sentenza della Corte e il problema era superato.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, mi trovo in una certa udienza, era una questione importante per la Provincia, il giudice relatore, come se fosse una cosa da niente, dice: tra l'altro risulta che la ratifica del Consiglio è pervenuta oltre i 10 giorni previsti per il deposito del ricorso e questo non va bene.

Potete immaginare lo stress di quell'udienza, io ho cercato di difendere nell'udienza stessa la prassi precedente come legittima; non avendo avuto nessuna anticipazione non avevo potuto prepararmi. Dopo ho mandato anche una memoria extra ordinem perché non esiste una memoria dopo la discussione, ma l'abbiamo mandata lo stesso.

Quello che abbiamo ottenuto è che la Corte ha detto: guardate la ratifica deve essere depositata nei 10 giorni, cioè entro il termine per il deposito del ricorso, però siccome ci rendiamo conto che sono decenni che fate così e che noi stessa, Corte costituzionale, non abbiamo detto nulla, vi "perdoniamo" per tutti i ricorsi

precedenti la data di questa sentenza, ma guardate che d'ora in poi dovete attenervi.

Questo termine è veramente molto breve e anche oggi tutte le volte che la Giunta decide un ricorso bisogna stare attenti a notificarlo possibilmente nell'ultimo giorno, magari rischiando di andare oltre, per dare al Consiglio la possibilità materiale... immaginatevi il pasticcio nel cambio delle legislature, quando il Consiglio muta.

Questo è il contesto, poi naturalmente è giusto che gli organi della Provincia prendano le decisioni che ritengono giuste, ma mi premeva raccontare il contesto di questo problema. Se non ci sono altre richieste di intervento torno a dare la parola al Presidente Rossi per la sua replica.

**ROSSI:** Grazie. Parto dal fondo perché la risposta più semplice è quella al Vice Presidente. Assolutamente sì, quella condivisione globale era riferita anche a quel punto; del resto ne abbiamo anche parlato con le minoranze stesse, quindi credo sia un punto assolutamente da sviluppare.

Equilibrio dei poteri: beh, intanto penso ci sia un po' di differenza tra l'ambito di definizione della necessità, o della possibilità o meno di avere una delega legislativa, questa è materia assolutamente statutaria, perché attiene appunto al potere legislativo della Provincia, che in qualche maniera viene delegato rispetto invece al livello di una mozione di sfiducia, che invece è materia regolabile tranquillamente anche solo dalla legge elettorale. Noi pensiamo che, alla luce della quantità e qualità delle competenze, sia assolutamente giustificabile che un governo provinciale possa - ripeto in maniera assolutamente predefinita e con i limiti del caso che garantiscano appunto l'equilibrio dei poteri - utilizzare anche questo strumento della delega, che tra l'altro potrebbe essere particolarmente utile nel momento in cui io immagino queste decisioni possono magari essere prese in un ambito di co-decisione con la Provincia autonoma di Bolzano. Questo accelererebbe di molto le possibilità di ricerca di sinergie positive. È chiaro che servono i contrappesi che normalmente negli ordinamenti sono previsti.

Per quanto riguarda la mozione di sfiducia in senso stretto, se posso allargarmi un attimo, io preferirei avere sempre possibilità in questo senso di non caduta del Governo, purché ci sia l'indicazione chiara della mozione di sfiducia di quale nuovo Governo si vuole. Lo dico a livello generale, perché il nostro Paese ci ha abituato ad altri tipi di esperienze. Così come del resto potrebbe esserci anche l'istituto della fiducia da introdurre, se ci fosse la possibilità di una mozione di sfiducia di quel tipo, come contrappeso dall'altra parte, ma questo è un discorso puramente teorico.

Sul tema del Consiglio e dell'impugnativa credo che il Presidente ne abbia già spiegato in qualche modo le ragioni, sono tutti elementi che non sono assolutamente dirimenti, anche perché, Presidente, abbiamo ormai maturato la consuetudine di riuscire a fare le cose praticamente in tempo reale, quindi credo che questo in qualche misura possa essere superabile. Al limite si potrebbe dire che, se la cosa non avviene entro un certo tempo, la Giunta è autorizzata a, e abbiamo risolto il problema. Il tema trasparenza e commissione dei 12 se non ho capito male è riferito al fatto che tutto avviene nell'ambito di una dialettica tra poteri esecutivi, è sempre questo un po' il ragionamento.

**CHIARIELLO:** Nei convivi dove si parla di questa cosa sembra venire avanti con una certa convinzione l'ipotesi di rafforzarne il ruolo anche in termini di contrappeso, di risoluzione di controversie pregiudizionali in qualche modo, quindi con una funzione importante. A quel punto si crea il problema della democraticità, dell'organo e della composizione dell'organo e della trasparenza delle attività e delle procedure. Anche perché i decreti legislativi che erano previsti come attuazione dello Statuto, secondo una lettura rigidissima dello Statuto, era un termine temporale poi naturalmente la giurisprudenza della Corte sull'autonomia dinamica è venuta avanti. Però voglio dire che la commissione paritetica era stata concepita con una funzione che almeno apparentemente era diversa, che è andata via via

modificandosi, implementandone il ruolo e la funzione.

**ROSSI:** Condivido, è chiaro che ampliandone il ruolo e se dovesse diventare l'organo nel quale avviene l'unica interlocuzione, è chiaro che qualcosa si pone, in termini di rispetto dei rapporti con il Consiglio provinciale, per quanto ci riguarda. Con una battuta però potrei dire: per fortuna è stata utilizzata così la Commissione dei 12 sul nostro versante, perché questo è anche uno dei motivi per cui noi abbiamo 150 norme di attuazione che hanno veramente fatto diventare dinamica la nostra autonomia.

Sulle norme penali in bianco, avvocato, è chiaro: sappiamo che c'è una problematica di questa natura, noi riteniamo che sia però superabile attraverso un riferimento diretto a leggi provinciali che, sulla base di una competenza esclusiva, regolano la materia e che ci possa essere quindi la possibilità di una sorta di garanzia dentro la formulazione delle sanzioni. Magari il dottor Scalet può spiegare soprattutto da dove viene l'esigenza

**SCALET:** La questione è datata se volete e non ha mai trovato grandi sviluppi argomentativi o normativi, però il tema di fondo è questo: la norma esiste all'articolo 23 dello Statuto e demanda alla legge regionale o provinciale di utilizzare presidio proprio, le sanzioni penali stabilite ovviamente in ragione della statualità del diritto penale, per le stesse fattispecie. Dire le stesse fattispecie è una norma che non ha nessun significato, tanto è vero che per esempio lo Stato ha aderito ad un'ipotesi di sviluppo che è quella che è stata scritta nel 1992 con la legge 157 sulla caccia. È un esempio, ma è l'unico esempio valido, dove all'articolo 30 sul presidio penale ha previsto esattamente questa formula, ha interpretato le stesse fattispecie con le corrispondenti fattispecie. Il nucleo è tutto qui.

Abbiamo un'altra formula che era stata avallata nell'88 proprio dal Comitato legislativo su una legge provinciale che è ancora in vigore in verità, quindi il tema è non creare differenziazioni o sperequazioni o discriminazioni, si tratta di norme penali in bianco, per

così dire. L'articolo 650 dovrebbe allora aprire alla rivoluzione, tanto per fare un esempio. Ogni ente, ogni comune, ogni realtà istituzionale ha fattispecie diverse penalmente sanzionate per esempio, in base al 650.

Quindi, riferire in presenza di competenze legislative esclusive su alcuni ambiti, non ovviamente l'ambito della libertà dei privati o dell'ordinamento fra i privati, ma ambiti generali di diritto pubblico, non è stravagante, nel senso che l'esperienza è già intervenuta nella legislazione statale proprio in questa direzione. La Camera penale di Trento, qualche anno fa, ha fatto un convegno sul tema e ha particolarmente apprezzato questo orientamento.

**ROSSI:** Abbiamo dimenticato di dire che la parola "valutare" era una concessione all'eleganza e alla prudenza, nel senso che non ce ne sono davvero altre.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono insoddisfatti in agguato, torniamo a ringraziare il Presidente Rossi e l'intera Giunta per questa audizione; certamente faremo tesoro di ciò che ci è stato detto. Grazie. La Consulta fa una pausa, così consente i saluti, poi ci ritroviamo fra 10 minuti.

**ROSSI:** Grazie a voi e buon lavoro.

#### Comunicazioni

**PRESIDENTE:** Prego i presenti di prendere posto, siamo pochi ma sufficienti a compiere il lavoro che dobbiamo svolgere. Finché qualcuno rientra alcune comunicazioni. Il 14 marzo scorso, forse lo avete letto sui giornali, abbiamo incontrato la Consulta provinciale degli studenti, abbiamo raccontato loro che cosa abbiamo fatto e loro avevano a disposizione il documento preliminare. Loro ci hanno fatto qualche domanda, hanno avanzato qualche istanza, quella che peraltro è stata più pubblicizzata nei giornali è stata l'attribuzione di una specifica iniziativa legislativa - indovinate - alla medesima Consulta degli studenti.

La seconda richiesta riguardava il diritto di petizione. È stato loro risposto che la seconda era più facilmente accoglibile della prima, ma che comunque

il vero problema è che è inutile promettere tutto a tutti, se poi non si trova il modo per rendere efficaci queste iniziative. Quindi è stato detto loro che il vero problema non è di allargare, ma di renderle più efficaci quando siano davvero meritevoli.

Il professor Woelk ha avuto un incontro con le autonomie locali, che abbiamo già raccontato. Il 3 aprile, invece, faremo il primo degli incontri territoriali nelle comunità, che sarà a Cavalese, presso la Comunità di Fiemme. Poi non so se avete nel fascicolo, se davanti a voi c'è un calendario di incontri progettati, il calendario è stato accuratamente studiato per evitare di affaticare. Siccome ognuna di queste comunità ha anche altri incontri oltre a quello con noi, abbiamo cercato di far sì che l'incontro con la Consulta potesse avere una sua centralità nell'attenzione della comunità.

Al primo incontro sarò presente io, come avete visto forse dalla convocazione contiamo, invece, che per i rimanenti incontri, ci sia sempre qualcuno presente per la Consulta, non necessariamente il Presidente e/o il Vice Presidente. Riceverete poi un invito a comunicare alla segreteria a quali incontri ciascun componente della Consulta pensa di poter essere presente, in maniera che, così facendo speriamo, su base di auto candidatura, di assicurare che a ciascuno di questi incontri almeno un componente della Consulta, possibilmente due, siano presenti, restando intesi che sono presenti come rappresentanti della Consulta, quindi in qualche modo con la disponibilità a illustrare il documento preliminare e a discuterlo ovviamente.

Altre comunicazioni hanno carattere tecnico, ma darei la precedenza all'approvazione del calendario, perché quello dovremmo approvarlo. Forse volete dire qualcosa in più? Prego Woelk.

#### **Interventi sui punti 3 - 4 - 5 e 6 all'ordine del giorno**

**WOELK:** Io mi allaccio subito al punto appena comunicato, cioè all'incontro territoriale, il primo che avremo a Cavalese, che si svolgerà nella Sala del Lettore alle 20:30. Questa è un po' la prima occasione

di sperimentare questa forma di partecipazione che sarà più incentrata probabilmente, ma lo vedremo, alle informazioni sul documento e a un set di domanda e risposta. Speriamo ci siano tante domande da parte della popolazione. Come programma per la serata abbiamo pensato di far vedere, dopo i saluti delle autorità locali, del Sindaco di Cavalese e del Presidente della Comunità di Valle, un video, quello che dovrebbe essere già anche sul sito, che dura 7,5-8 minuti, che spiega sia il processo sia il documento.

Dopo di che ci sarà una breve presentazione del processo partecipativo, soprattutto le due piattaforme, "io partecipo" e "io racconto", in modo che siano chiari gli strumenti. Poi è previsto un intervento del professor Falcon in questo caso a Cavalese, poi vedremo un intervento della Consulta o della Presidenza come intervento ufficiale, che può approfondire alcuni punti toccati nel video.

Poi pensavamo non di aprire a ulteriori commenti dei colleghi della Consulta, ma questa è un'idea su cui possiamo anche discutere, ma l'idea che abbiamo discusso nel gruppo di partecipazione se non erro, era di favorire subito il dibattito, in modo che ci fosse grosso modo 30 minuti, forse 40 al massimo per questa prima parte "ufficiale, istituzionale" e poi il dibattito, in modo che i cittadini abbiano la possibilità di intervenire subito.

Ovviamente noi, come membri della Consulta presenti siamo liberi di intervenire, però abbiamo pensato che poteva essere interessante, dopo questa apertura, reagire noi come membri presenti della Consulta in chiusura, non come conclusioni, perché conclusioni vere e proprie non possono esserci, visto che è il primo di 16 e più incontri, ma come segnale che prima ascoltiamo noi, visto che siamo lì a presentare una proposta, un documento con le indicazioni per la riforma, poi diamo la parola ai cittadini e ascoltiamo. Alla fine noi facciamo un giro tra chi c'è dei membri della Consulta per dare una risposta, per reagire a quanto è stato detto, per commentare, per qualche approfondimento. Chiaramente se emergono delle domande oppure dei suggerimenti che possono rendere utile un intervento immediato durante la discussione, questo è possibile.

Questa era un po' la scaletta che proponiamo per svolgere questi incontri. Poi, dopo Cavalese, si vedrà se funziona o se deve essere corretta, però se intanto avete voi ulteriori suggerimenti, o dei commenti su questo, prego.

**BORGA:** Volevo solo chiedere, penso sia opportuno che man mano che si verificano gli incontri sul territorio, l'invito a partecipare sia esteso anche Consiglieri provinciali che non fanno parte della Consulta, che potrebbero avere un particolare interesse a seconda delle zone, quindi comunicare anche a loro che c'è e invitarli.

**WOELK:** Grazie, questo è un suggerimento che sembra sia stato già accolto prima che sia stato espresso. Viola.

**VIOLA:** Grazie. Io volevo solamente dire che più o meno va bene, ma mercoledì 12 luglio andare in una località turistica a fare un incontro del genere, se vogliamo che la gente non partecipi è la scelta giusta. Andare a Folgaria (o Lavarone che sia) a fare l'ultimo incontro in piena stagione turistica, non mi sembra molto adeguato allo scopo.

**WOELK:** Questo è sicuramente giusto, il problema è che c'è anche una colonna invisibile che contiene le altre attività che la Provincia organizza nello stesso periodo nelle varie comunità. Allora era un po' per questo, per evitare la sovrapposizione perché nella stessa settimana, settimana più settimana meno, c'è un altro incontro organizzato dalla Provincia e anche questo può rendere più difficile la partecipazione.

Su questa data in particolare dobbiamo sentire, questa è un'ipotesi, non è ancora stato fatto soprattutto per quelli che sono più lontani, su questa in particolare dobbiamo sentire i diretti interessati. Soprattutto perché questo è uno dei due incontri che, se ricordate, era previsto anche in forma più di laboratorio, particolare, perché dovrebbe svolgersi anche attorno alle tematiche della terza sezione sui diritti delle minoranze.

Su questo parliamo con loro, sentiamo, però sicuramente è difficile fare qualcosa in luglio. D'altra parte, se non lo facciamo, o proponiamo, il tempo si restringe ulteriormente, questo è l'altro problema, con tutti i numeri che abbiamo qui.

**PRESIDENTE:** Martina Loss.

**LOSS:** Grazie. Volevo fare un'aggiunta al calendario: sabato 8 aprile il gruppo coordinato delle associazioni rappresentate nella Consulta organizza un incontro aperto alla Sala della fondazione Caritro, ho qui il depliant fa distribuire così poi avrete la nota. È chiaro che questo è un incontro non organizzato dalla Consulta, ma interno alle associazioni rappresentate in Consulta.

Il senso è che avremo la presenza del Vice Presidente e ci saranno tre delegati a parlare, ma chiaramente l'invito a partecipare è esteso a tutti i componenti della Consulta che avessero voglia di venire a sentire il dibattito, di raccogliere un po' di contributi. Ci saranno le associazioni dei tre contesti rappresentati qui. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Questo mi dà l'occasione per dire che sono molto gradite queste iniziative che integrano quelle della Consulta, anzi, è bene che chiunque li organizzi ne avverta la segreteria della Consulta perché possano venire conosciute e pubblicizzate da tutti. Al tempo stesso mi raccomando che la veste grafica degli inviti non induca in equivoco circa il fatto che si tratti o no di un'iniziativa ufficiale della Consulta.

Benissimo, però deve essere chiaro qual è iniziativa della Consulta come tale e qual è iniziativa di singoli componenti o di singoli gruppi. È chiaro? Bene, grazie.

**WOELK:** Se posso anche qui aggiungere brevemente vorrei dire che sarebbe utile poter diffondere questa informazione, o anche semplicemente mandare un tweet o altre comunicazioni sui social, quando uno di noi, anche a titolo personale, partecipa alle trasmissioni tv o in radio. Sarebbe molto utile avere

una breve comunicazione con la data e l'orario, in modo da lanciare un tweet e aumentare in questo senso, forse, lo share attraverso questa comunicazione che si può inviare sui social.

Non si tratta di un controllo, c'è la massima libertà, però sarebbe utile avere una specie di possibilità di coordinamento per quanto riguarda le comunicazioni attraverso questi canali, in modo che possano essere attuali, vivaci e non solo comunicare altre cose. Questo è tutto mi pare, potremmo dire qualcosa sull'altro punto dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Sì, certo, presentalo tu.

**WOELK:** L'altra volta abbiamo iniziato a parlare di questa specie di bando per la quarta audizione, che noi non abbiamo chiamato bando perché abbiamo fatto un'operazione di semplificazione, in modo che non fosse proprio un deterrente, ma fosse piuttosto, come adesso è interpretato, come un invito alla società civile organizzata, soprattutto a chi non è rappresentato qui attraverso un rappresentante in Consulta, così che possa partecipare mandandoci un breve documento. Vi ricordate che abbiamo parlato del numero delle pagine o dei caratteri.

Adesso abbiamo rivisto e perfezionato, anche secondo le indicazioni emerse l'altra volta, questo bando e vi proponiamo la sua approvazione, in modo che si possa poi mettere questo invito sul sito.

Detto questo, dopo averlo approvato - se verrà approvato - dobbiamo anche integrare questa commissione per esaminare le domande che ci verranno fatte, che è composta dal Presidente e dal Vice Presidente e da ulteriori tre membri designati dalla Consulta. Dobbiamo anche integrare questa commissione con tre membri, appunto, ulteriori; possiamo o andare per volontari, oppure fare ricorso ai membri del gruppo partecipazione. Sarebbe utile che avessimo una rappresentanza ampia per quanto riguarda i vari settori.

**PRESIDENTE:** Sarebbe più semplice nominare gli assenti!

**WOELK:** Sì, però c'è il rischio che siano assenti anche nell'altra occasione, quando si riunirà questa commissione! Intanto per l'approvazione avete visto? Questo vi va bene? Ne abbiamo discusso abbastanza anche nel gruppo di partecipazione, allora è approvato.

**COSULICH:** C'è un refuso, nel senso che al punto 4, secondo comma: "soggetti avente le caratteristiche indicate al punto 2" mentre è il punto 1, ma è soltanto un refuso.

**WOELK:** Sì, punto 2, certo. Grazie. Adesso il compromesso, erano 3 facciate e non più di 5000 battute. Non vedo altri interventi.

Voce fuori microfono

**WOELK:** Sì, questo è un errore di battitura.

**PRESIDENTE:** Invece che "soggetti ammessi" possiamo mettere "interessati alle audizioni", sempre nella politica... Dicevo di intitolare il punto 2 "interessati alle audizioni" invece che "soggetti ammessi", che sembra una concessione. Possono chiedere di partecipare alle audizioni, sempre nell'opera di deburocratizzazione dell'invito. Bene, allora consideriamo approvato l'invito.

**WOELK:** Abbiamo tre volontari, oppure qualche volontario?

**PRESIDENTE:** Per il lavoro di selezione delle richieste? Nominiamo il professor Borzaga, io suggerirei di nominare il professor Borzaga come persona terza, autorevole e garantista. Sei disponibile?

**WOELK:** Donata Borgonovo sei disponibile?

**BORGONOVO RE:** Sì.

**PRESIDENTE:** Grazie.

**WOELK:** Qualcun altro ancora? Siamo già a due, più la Presidenza, ci manca ancora un componente o una componente.

**PRESIDENTE:** Ricci ne fa parte? No, però potrebbe!

**WOELK:** Fa parte del gruppo di partecipazione.

**PRESIDENTE:** Io il calendario non lo concepisco come una cosa che debba essere approvata come fosse una delibera, è una cosa che deve essere semplicemente condivisa, perché è una cosa che organizziamo insieme e perché deve andare bene, nel senso che deve andare bene nei luoghi in cui lo facciamo e deve andare bene anche a noi, perché ci deve poter essere qualcuno di noi. Io direi che il calendario lo approviamo di massima, non diventa una cosa che non si può spostare di un giorno, però adesso qui non ci siamo tutti, quindi questa comunicazione andrà inviata ai singoli.

Ci diamo un termine, che non è un termine perentorio, è un termine possibilmente di far sapere alla segreteria, nel giro di un paio di giorni, quando ciascuno di noi potrebbe essere presente a qualcuna di queste riunioni. Vi pregherei di abbondare più che di limitarvi, nel senso che se ci sono sovrapposizioni di persone non è un problema, semmai vedremo chi è incaricato di fare l'intervento ufficiale. Il problema nasce nel momento in cui ci fosse qualche incontro totalmente scoperto.

Quando avremo le disponibilità noi ci ritroveremo abbastanza presto, perché la prossima riunione della Consulta dovrebbe essere il 10 aprile, anticipata per via di Pasqua, questo non è male, perché ci consente di verificare in quel momento dove sono i pieni e dove sono i vuoti e di prendere le decisioni conseguenti. Un momento, dopo Cavalese c'è un incontro nel Primiero mercoledì 12, a Primiero forse ci sei tu?

**WOELK:** Forse.

**PRESIDENTE:** Martina Loss? Benissimo, allora intanto sappiamo che il 12 è comunque coperto. Va

bene, solo alcune comunicazioni di carattere tecnico, chi le presenta, Dottor Lutteri?

**LUTTERI:** Una cosa molto veloce in relazione al fatto che il 14 la Consulta ha attivato i canali social Facebook, Twitter ed altri, quindi chi volesse contribuire un po' a veicolare le informazioni sulla riforma, su quello che fa la Consulta sul documento preliminare eccetera e promuovere quindi la partecipazione, potrebbe farlo anche seguendo i canali social, facendoli un po' conoscere, condividendone i contenuti che vengono pubblicati. Insomma il messaggio è che il passa parola sarebbe molto utile anche da parte dei componenti della Consulta. Stessa cosa per i componenti della Consulta che, come rappresentanti di enti, organizzazioni e associazioni hanno dei siti, gestiscono dei siti Internet, o hanno la possibilità di pubblicare qualcosa sugli stessi. Sarebbe utile se informaste la struttura di supporto perché noi potremmo mettere a disposizione un banner, un logo, un'informazione su queste cose, potrebbe aiutare anche qui la partecipazione dei componenti della Consulta. L'altro riferimento alla trasmissione radio mi sembra lo abbiate già esposto voi, quindi io chiudo qui. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono interventi da parte vostra? Volentieri, altrimenti ringraziamo reciprocamente della presenza a questa giornata di audizione e ci diamo appuntamento...

**LOSS:** Avrei una domanda, Presidente. Grazie, chiedo notizie del piano di comunicazione: a che punto siamo? Soprattutto, in merito al processo partecipativo, chiedo se riteniamo già soddisfacente la comunicazione fatta fino ad ora, o se può essere valido indire una conferenza stampa di presentazione schietta di questo percorso. Una semplice presentazione alla stampa del percorso e di come funziona; forse, essendo stata fatta la prima presentazione con la Consulta degli studenti forse non è passato il messaggio attraverso i media dell'esistenza del percorso e magari potrebbe essere utile ripetere, o creare un evento stampa dedicato a questo.

**PRESIDENTE:** Sul piano della comunicazione forse rispondete voi, qui quello che posso dire io è che si ipotizzava, insieme al gruppo di supporto e al professor Woelk, di fare un incontro con i direttori dei quotidiani, intanto. Potenzialmente lo faremo il giorno 10, lo stesso giorno della Consulta, prima della Consulta stessa. Il professor Woelk e io incontreremo i direttori dei quotidiani, vediamo quanto estenderlo, i giornalisti che lavorano nella carta stampata ed eventualmente anche nella comunicazione video, per presentare il lavoro della Consulta e il processo partecipativo. Non so se sia una risposta esauriente.

**LOSS:** Arriva un po' tardi, ma meglio tardi che mai.

**PRESIDENTE:** Bene, allora, se non ci sono altre richieste di intervento, grazie a tutti e ci vediamo il 10 aprile.